

**Un ambasciatore imperiale alla corte di Pietro il Grande:
Christoph Ignaz Edler von Guarient e Rall
Nel diario di viaggio del suo segretario¹**

1.

Nella Biblioteca Comunale di Bologna si conserva copia del diario di viaggio in Moscovia di Christoph Ignaz Edler Von Guarient e Rall, segretario del cardinale Leopoldo Carlo Kollonitz [† 1707]², inviato dall'imperatore Leopoldo I d'Asburgo come ambasciatore straordinario presso lo zar Pietro Alekseevich [1530-1584] allo scopo di ratificare ufficialmente il nuovo accordo anti-ottomano sottoscritto poco tempo prima³. In realtà questo era un trattato che si inseriva nel solco di ciò che era accaduto in maniera strepitosa con la *Res publica* polacca già nell'aprile del 1683, quando era stata ratificata la Lega che aveva portato poi alla liberazione di Vienna accerchiata dall'armata turca guidata da Kara Mustafâ [1634/5-1683]. L'anno successivo entrerà a far parte della Lega la *serenissima Repubblica di Venezia*, mentre nel 1686 sarà l'ormai vecchio e stanco Giovanni III Sobieski [1629-1696] ad accordarsi con la corte moscovita siglando una pace eterna con la quale si garantiva l'allargamento della lega anti-ottomana con l'ingresso della Moscovia.

Il diario, redatto nel 1698 dal segretario particolare dell'ambasciatore straordinario, Giorgio Korb⁴, e studiato dal Dukmeyer e da altri⁵, è un documento che ancora oggi suscita

¹ Si sono usate le seguenti abbreviazioni: APF per Archivio della Congregazione de Propaganda Fide; A.S.V. per Archivio Segreto Vaticano; A.S.Ven. per Archivio di Stato di Venezia; B.A.V. per Biblioteca Apostolica Vaticana; BBC per Biblioteca Comunale di Bologna.

² Nasce in una influente e nobile famiglia, iscritto fin da giovane all'Ordine dei cavalieri di Malta, prende parte alla guerra di Candia [1645-1669]. Nel 1668 papa Alessandro VII lo promuove alla sede vescovile di Niha, poi trasferito a quella di Wiener-Menstadt. Il 2 settembre 1686 è innalzato al cardinalato e trasferito alla sede vescovile di Giavarino, per poi passare alla sede Metropolitana di Kalocsa [1690]. Il 22 agosto 1695 approda finalmente alla sede arcivescovile e metropolitana di Strigonia. Su di lui cfr. G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica (...)*, Venezia, vol. 38, pp. 44-45; J. Maurer, *Kardinal Leopold Graf Kollonitsch, Primas von Ungarne*, Innsbruck 1887.

³ Cfr. P. Pierling, *La Russie et le Saint-Siège. Etudes diplomatique*, Paris 1907, vol. IV, pp.148-150 e sgg.

⁴ J. G. Korb (1670-1741), *Diarium itineris Moscoviam (...)*, Vienna 1700.

⁵ Su questo diario esistono numerose indagini prevalentemente collegate alle sue traduzioni in lingue diverse, alle quali rinvio. *Korbs Diarium itineris in Moscoviam und Quellen, die es ergänzen*, ed. F. Dukmeyer, 2 vol., Berlino 1909; *Diary of an Austrian secretary (...)*, ed. e tradotto C. Mac Donnel, London 1863 (ristampato a Londra 1968); *Dnevnik pozdki v moskovskoe gosudarstvo Ignatii Kristofora Gvarienta (...)*, traduzione B. Zhenev M. Semevskii, Mosca 1867; *Dnevnik pozdki (...)*, trad. B. Zhenev M. Semevskii, in *Rozhdenie imperii*, A. Liberman S. Shokarev, Mosca 1997, pp. 21-258; *Dnevnik puteshestviia v Moscviiu (1698 i 1699 gg)*, trad. A. I. Malein, San Pietroburgo 1906; "Materialy dlia russkoi istorii. Dnevnik Korba", trad. S.

particolare interesse in quanto si rivela da esso con chiarezza e precisione l'interesse dimostrato dall'imperatore Leopoldo I all'indirizzo della corte zarista nell'ottica di un'alleanza strategica non solo per la dinastia degli Asburgo ma per il futuro dello stesso impero zarista:

Dopo che il Serenissimo et potentissimo Czar e Gran Duca di Moscovia Pietro Alexiowitz, di moltissime città orientali e occidentali, avito e paterno erede e legittimo possessore, propose all'Augustissimo potentissimo et Invittissimo Principe e Signore Leopoldo I, eletto imperatore e re dei romani sempre Augusto, Re della Germania, Ungheria, Boemia, Dalmazia etc. Arciduca d'Austria etc. l'offensiva Lega contro i ribelli di santa Croce. Sua Maestà Cesarea come che stima molto l'amicizia di Sua Maestà Czariana, già non mai interrotta e dal canto suo gl'è a cuore soprattutto l'utile della Cristiana Reubblica, non solo si dichiarò prontissimo a ciò fare, ma di più con il re di Polonia e la Serenissima repubblica di Venezia contro li stessi nemici tutti unitamente si collegarono.

In realtà molte cose erano cambiate nell'Europa di centro. Sobieski non era più sovrano della Polonia, era morto nel giugno del 1699 aprendo la strada ad una competizione senza esclusione di colpi all'interno del regno che vide la vittoria finale del candidato filo imperiale Augusto Wettin [1670-1733] elettore di Sassonia e gradito allo stesso Zar Pietro che ebbe la meglio sull'altro candidato François de Conti [1670-1733], filo francese. Mentre in Polonia si cercava un nuovo re l'impero degli Asburgo aveva proseguito vittoriosamente la lotta contro gli *infedeli* conquistando Buda nel 1686 e puntando verso sud.

Anche la Moscovia, almeno dopo l'accordo con la Polonia, aveva dato prova di voler intervenire contro il Gran Signore dei Turchi. Lo stesso Pietro, una volta assunto il potere ed allontanata Sof'ja Alekseevna [1657-1704]⁶ sua sorella, dal governo dell'impero⁷, aveva diretto

K. Sminrov, *Russkii vestnik* 62: 4 (1886): pp. 734-770; *Russkii vestnik* 66: 12 (1886), pp. 500-531; *Récit de la sanglante révolté des Strélitzen Moscovie*, trad. A. Golitsine, Paris 1858; "Rossia v 1699 godu (Dnevnik Ioanna Georga Korba)", *Biblioteka dlia chteniia* 159 (1860), pp. 1-58; *Scenes from the court of Peter the Great, based on the Latin Diary of John Korb, a secretary of the Austrian Legation to Peter the Great*, New York 1921; *Tagebuch deiur Reise nach Rußland*, ed. E. intro. G. Korb, Graz 1968.

Un repertorio di queste traduzioni è reperibile in M. Poe, *Foreign descriptions of Muscovy, An analitic Bibliography of Primary and Secondary Sources*, Slavica Publishers 2008, che va però integrato con altri testi fra cui quello al quale faccio riferimento.

⁶ Figura controversa oggi rivalutata e studiata con un occhio più attento. CFR. M.C. Ferro, *Sof'ja Alekseevna Romanova. Una donna sovrana nella Moscovia della fine del XVII secolo*, in "eSamizdat", V, (2007), 1-2, pp. 327-336.

nel 1695 un attacco contro la fortezza di Azov che rappresentava per i turchi un efficacissimo avamposto sul Mar Nero⁸. Il giovane zar aveva messo in campo un'armata divisa in tre tronconi distinti: il primo contingente, cui apparteneva la stessa compagnia dei bombardieri dello zar Pietro, aveva l'ordine di incamminarsi verso la fortezza di Azov all'imboccatura del Tanai⁹; il secondo contingente era diretto contro Oczakow «ove il Boriatene si scarica nel Mar negro»¹⁰; infine il terzo troncone sotto il comando di Ivan Stepanovič Mazepa [1644-1709], generale dei Cosacchi Zaporoghi¹¹, aveva avuto il compito di invadere la Crimea¹²

A metà del mese di luglio viene dato l'ordine di attaccare la fortezza di Azov; ma problemi interni al grande impero zarista ritardano l'esecuzione del comando. Il rifiuto degli strel'sty di battersi mette in difficoltà Pietro che deve attendere giorni migliori, non prima però di aver riportato ordine nel paese.

Il 4 agosto lo zar dà un nuovo ordine di attaccare la fortezza. Ciononostante le truppe comandate da Golovin e da François Le Fort, e senza la partecipazione dello scozzese Gordon, non riescono a portare a compimento la strategia messa in atto dal giovane zar che, irritato per le continue divisioni che si registravano all'interno del proprio esercito con i generali che non intendevano sottostare gli uni agli altri, rinnova l'ordine di attaccare entro la fine di agosto, ma prima di ciò pretende dai suoi compattezza ed unità. Davanti ad un comando così perentorio, i generali dello zar trovano l'accordo per un nuovo attacco alla fine del mese; ma anche questa volta l'insuccesso è evidente e totale. Gli assalitori sono respinti dall'armata ottomana e il 13 ottobre, dopo novantasei giorni d'assedio, l'esercito zarista è costretto ad abbandonare il campo e

⁷ Nel mese di dicembre 1698 il nunzio a Varsavia Davia scriveva a Roma che erano finalmente arrivate lettere da Mosca che portavano «aviso che quel zaro abbia relegato la principessa Sofia sua sorella e la propria moglie ancora

⁸ «si sono ricevuti da Mosca delli formidabili apparecchi che quivi si fanno per la ventura campagna contro i Turchi e Tartari, con intenzione di sortire per tempo con 150.000 combattenti in campagna e di attaccare con 50.000 Assac alle sponde del Mar Nero e con 100.000 invadere il Perecopo». B.A.V., Barb. Lat. 6571, *Avviso di Polonia*, Varsavia 22 marzo 1695, f. 123v.

⁹ «e che per facilitare l'espugnazione di quella piazza, avia il prefato zar preso due torrioni o forti che impedivano il libero corso del Tanai e che aveva smantellato un forte alla città». B.A.V., Barb. Lat. 6571, *Avviso di Polonia*, Varsavia 27 settembre 1695, ff. n.n.

¹⁰ «[...] sembra pur anche necessario attendere nuove più certe della disgrazia che qui si vocifera da'Moscoviti, de'quali dicono che 15.000 azardatisti a passar il Boristene per attaccare Oczakow siano stati tagliati a pezzi da uno stuolo di tartari della Crimea e del Budziacig che s'era tutti uniti alla difesa di quella piazza». A.S.V., *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 119, *Giovanni Antonio Davia a Fabrizio Paolucci*, varsavia 29 luglio 1698, f. 426r.

¹¹ Atamano dei Cosacchi ucraini Zaporoghi, aiuta Pietro nella campagna militare anti-turca di Azov per poi schierarsi a favore di Carlo XII di Svezia che aveva invaso la Polonia. Mazepa sperava così di ottenere per la sua patria l'indipendenza ma sconfitto nel 1709 trova riparo a brender in territorio ottomano dove è assassinato

¹² B.A.V., Barb. Lat. 6571, *Avviso di Polonia*, Varsavia 24 maggio 1695, f. 139v.

fuggire inseguito dal kam Kaplan Ghirai, figlio di Selim Ghirai Kham dei Tartari. Sul campo di battaglia restavano uccisi ben 2000 moscoviti, mentre furono abbandonati due cannoni che caddero nelle mani del nemico:

Li moscoviti, nonostante la presenza dello zaro Pietro, abbino dovuto colla perdita di 30.000 uomini abbandonare l'impresa dell'importantissima piazza di Assac e ritirarsi affatto di là¹³.

A Pietro, fortemente deluso da questo nuovo insuccesso, non resta che ordinare la ritirata e lasciare solo alcune guarnigioni nelle poche postazioni che i moscoviti erano riusciti faticosamente a conquistare¹⁴. La sconfitta sarà per lui un'esperienza che non dimenticherà e che lo spingerà a rivedere tutta la propria strategia con lo scopo di preparare un'adeguata riscossa.

Infatti la campagna dell'anno successivo, il 1696, si conclude con una brillante vittoria dell'esercito russo sul nemico infedele grazie soprattutto all'appoggio dato dalla flotta fatta costruire appositamente da Pietro a Voronez sul Don che fu di grande supporto alle manovre di terra¹⁵.

La flotta fatta costruire dallo zar durante l'inverno, scrive Günther Stökl, «riuscì a tagliare, nell'estate del 1696, i rifornimenti via mare e a costringere Azov alla resa. Dal punto di vista militare, non fu un successo dei più brillanti, le forze russe erano superiori alle turche, e azov una fortezza di confine difficile a difendersi, data la sua distanza dalla Turchia. Tuttavia, la vittoria ebbe lo stesso grandi ripercussioni sul piano politico e psicologico. L'Europa si stupì alla notizia della sconfitta turca ad opera dello zar moscovita, del quale si cominciavano a raccontare cose straordinarie: questi a sua volta si trovò confortato a proseguire per la via intrapresa. La congiuntura politica si era modificata di colpo, a tutto vantaggio della Russia»¹⁶. Anche chi, all'interno dell'entourage di Pietro, era stato scettico sul possibile successo dell'impresa, non poté far altro che ricredersi.

¹³B.A.V., Barb. Lat. 6571, *Avviso di Polonia*, Varsavia 13 dicembre 1695, f. 145r.

¹⁴ Se tutto andava male le notizie che circolavano per le cancellerie europee mettevano in risalto, tuttavia, la perizia dell'azione personale dello zar durante l'assedio di Azov «è che per facilitare l'espugnazione di quella piazza, abbia il prefato zar preso due torrioni o forti che impedivano il libero corso del Tanai e che aveva smantellato un forte alla città» B.A.V., Barb. Lat. 6571, *Avviso di Polonia*, Varsavia 27 settembre 1695, f. 140r.

¹⁵ La prima nave russa varata a Voronez, chiamata *principium*, fu varata il 2 aprile del 1696. Il mese successivo il numero di navi era salito a 29 e a queste galee vanno aggiunti più di 1000 barconi d'appoggio. Cfr. V. Gitterman, *Storia della Russia*, vol. 1 p.393.

¹⁶ G. Stökl, *Russi, Biancorussi e Ucraini*, in *Il mondo degli Slavi*, Bologna 1970, p. 336.

Dopo la presa di Azov anche quei Boiari che si erano dimostrati particolarmente tiepidi verso lo zar e che lo avevano accusato di sperperare inutilmente il denaro pubblico, dovettero ricredersi e riconoscere l'autorità assoluta di questo giovane che aveva definitivamente assunto il ruolo di capo indiscusso.

La conquista della fortezza, unico e solo contributo offerto dalla Moscovia alla *lega santa*¹⁷, non era, però, che il primo passo di tanti altri successi militari di Pietro. In questa prima fase, però, il giovanissimo zar aveva l'assoluto bisogno dell'Europa, ed è per questo motivo che Pietro, riprendendo l'espressione usata da Puškin, apre "la finestra" sul continente. Il sovrano aveva bisogno di conoscenze militari in uso nei paesi di maggior potenza, ma anche e soprattutto aveva bisogno di alleanze certe e sicure. Per soddisfare la prima esigenza, Pietro invierà, anzi obbligherà, molti giovani moscoviti, destinati nel futuro a ricoprire posti dirigenziali, ad andare in Europa per apprendere e studiare, facendo così cadere l'antico tabù che proibiva ai sudditi di questo vasto impero di venire a contatto con l'occidente. Una mancanza di contatti con il mondo esterno che aveva fatto constatare già nel 1657 ad Alberto Vimina¹⁸ come i moscoviti mancassero delle più elementari di quelle conoscenze che, al contrario, avevano fatto fare grandi passi in avanti agli europei:

*mancano de' professori non essendo in tutte queste vastissime regioni alcun Accademia, né permettonsi a Nazionali il peregrinare per ammaestrarsi negl'esercizi meccanici o speculativi. Non hanno questi popoli cognizione di scienze, come di teologia, legge, filosofia, medicina, matematica et de' sacre Lettere. Non permettono altre letture che il Vecchio et Nuovo Testamento et le dottrine d'alcuni Santi*¹⁹.

¹⁷ Per i rapporti russo-ottomani durante il regno di Pietro cfr. B.H. Summer, *Peter the Great and the Ottoman Empire*, Oxford 1949. Per la storica Paskaleva, la Russia fu tenuta per secoli lontano dal litorale meridionale. Solo con la conquista della fortezza di Azov, lo zar Pietro insistette perché il Mar Nero fosse aperto alla flotta navale moscovita. Cfr. V. Paskaleva, *La mer Noire et son litoral à l'époque de la domination ottomane sur les terres bulgares*, in "Bulgarian Historical Review", 3, (1975), pp. 78-94.

¹⁸ Pseudonimo di Michele Bianchi. Su di lui cfr. G. Lucchetta, *Viaggiatori, geografi e racconti di viaggio dell'età barocca*, in *Storia della cultura veneta. Dalla Controriforma alla fine della Repubblica. Il Seicento*, vol. 4/II, Venezia, pp. 230-231. D. Caccamo, *Alberto Vimina in Ucraina e nelle "Parti settentrionali"*. *Diplomazia e cultura nel seicento veneto*, in "Europa Orientalis", 5, (1986), pp. 234-283.

¹⁹ G. Berchet, *Relazione della Moscovia di A. Vimina del 1657*, Milano 1861.

Per ovviare a tutto questo, sarà lo stesso Pietro a farsi capofila di un gruppo di giovani aristocratici in *trasferta* nelle varie corti europee²⁰. Un'ambasceria guidata dall'amico Le Fort e al cui seguito lo stesso giovane zar, in incognito, si dovrebbe in un malcelato incognito, si unisce perché scriveva il nunzio a Varsavia Davia, «desideroso di vedervi le provincie d'Europa»²¹.

2.

Sul piano strettamente diplomatico, tralasciando in queste pagine di esporre con dovizia di particolari l'interesse per l'arte marinaresca che Pietro dimostra durante il suo lungo *peregrinare* in Europa, e restando quindi nel solco della lotta anti-ottomana, il nostro giovanissimo sovrano guarda con particolare interesse all'Austria e alla sua capitale, cuore dell'impero tedesco. A una corte cioè in cui l'elemento cattolico era predominante, dove i seguaci della Compagnia di Sant'Ignazio di Loyola ricoprivano un ruolo di primissimo piano riuscendo ad incidere persino sulle decisioni che prendeva il Consiglio di Stato e sullo stesso Leopoldo I d'Asburgo, un sovrano molto religioso, a detta di alcuni addirittura "bigotto" e a detta di altri particolarmente incerto e insicuro in ambito di politica estera²².

L'Austria posta come barriera tra l'Europa occidentale e i Balcani, credeva nella propria missione di baluardo dell'intera cristianità in funzione anti-ottomana. Quel baluardo che aveva visto fino a pochi decenni prima la preminenza della Polonia cattolica considerata da papa Innocenzo XI Odescalchi *l'antemurale christianitatis* per eccellenza. Ma ora, con la morte del

²⁰ Scriveva Voltaire che «presa la decisione di visitare tanti Stati e tante Corti da semplice privato, si mise egli stesso al seguito di tre ambasciatori, come s'era messo al seguito dei generali nel suo ingresso trionfale in Mosca» Voltaire, *Storia della Russia*, pp. 103-111.

²¹ A.S.V., *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 118, *Giovanni Antonio Davia a Fabrizio Spada*, Varsavia 21 maggio 1697, f. 248r. in una precedente lettera, Davia aveva avvisato il cardinale Spada che erano comparsi «di giorni passati in questa capitale circa 250 Moscoviti fra i quali ve n'erano da trenta e più di schiatta nobile che pubblicavano portarsi in Italia d'ordine dello zaro per vedervi le cose più rare della provincia et apprendervi l'arti liberali. Essendovi però tra questi alcuni di età avanzata si era sparso rumore che venissero costà per ogn'altro motivo che quello di semplice curiosità (...). non vi è riuscito di ricavare altra notizia se non che si siano nobili de'principali di Moscovia quali passano costà non solo per osservare i costumi politici ma anche la stabilità della Nostra Santa dottrina» A.S.V., *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 118, *Giovanni Antonio Davia a Fabrizio Spada*, Varsavia 14 maggio 1697, f. 246r.

²² Leopoldo d'Asburgo aveva una personalità complessa. Era in verità incapace di saper prendere autonomamente ogni pur minima decisione. Lo stesso imperatore non faceva mistero di questa sua difficoltà, tanto da confessare candidamente al Padre Generale dei Carmelitani Scalzi che «la sua principale imperfezione consisteva nel non potersi ridurre a risolvere da se stesso per timore di non errare». Allevato come era stato con la massima di doversi appoggiare ai Consiglieri, Leopoldo non era capace di governare né la propria casa né l'Impero. Egli era, secondo il giudizio che ne dà il nunzio a Vienna, Francesco Buonvisi, un uomo «uomo modesto, umile ed aveva disistima di sé, tutte virtù eroiche nei privati ma peste nei Principi perché gli induceva a non seguire mai il proprio parere, aderendo sempre a quello degli altri» citazioni tratte da G. Platania, *Marco d'Aviano e il suo tempo. Vienna Varsavia Roma e il problema turco* in *Marco d'Aviano e il suo tempo. Un cappuccino del '600 gli ottomani e l'Impero*, Pordenone 1993, pp. 369-395.

Sobieski, si era andata chiudendo definitivamente quella stagione che aveva visto nella *Rzeczpospolita* un punto saldo di questa strategia che era iniziata già da molti anni²³.

In verità l'ambasciata di Pietro in Europa, oltre all'aspetto pratico di conoscenza "materiale", aveva lo scopo di ottenere una sorta di lasciapassare per la sua operazione di dominio sul mar Nero, sbocco indispensabile per il giovane sovrano fortemente appassionato, come riferiva un avviso manoscritto dell'epoca già di alcuni anni prima, «per le costruzioni navali»²⁴. Una strategia che passava soprattutto nella riconferma dell'alleanza anti-turca già sottoscritta, a dire il vero solennemente, nel 1686 con la Polonia²⁵, ma per ora almeno dopo la fallimentare campagna del 1695, necessitava di un nuovo *partner* più credibile, soprattutto più forte politicamente e militarmente. In questa ottica Pietro guarda con particolare interesse ad un accordo politico-militare con l'Austria degli Asburgo, oltre all'accordo che avrebbe da lì a poco sottoscritto con il nuovo re di Polonia Augusto II Wettin in funzione anti-svedese.

Prima di raggiungere una tale intesa, il giovane sovrano russo voleva assicurarsi che non ci fosse da parte asburgica nessuna intenzione di ricercare un accordo di pace separato con i turchi, lasciando così totalmente scoperto ai moscoviti un nuovo fronte di guerra proprio in un momento in cui l'esercito zarista stava compiendo operazioni per conquistare Kerč sul mar Nero. Se la diplomazia viennese aveva compreso l'interesse di Pietro per la presa della fortezza, era anche evidente che il giovane sovrano non avrebbe ricevuto nessun sostegno nell'impresa. Su questo punto le trattative russo-asburgiche si interruppero. L'*empasse* non frenò il raggiungimento, il 29 gennaio 1697, di un rinnovo della *lega santa* ancora per tre anni. A sottoscrivere l'accordo c'era questa volta Leopoldo, la Polonia del Wettin, la *Serenissima* repubblica di Venezia e lo stesso Pietro Alekseejvič. I cinque punti dell'accordo stabilivano essenzialmente i modi e gli obbiettivi che ciascun alleato era chiamato a rispettare.:

1. *Ciascuno de' collegati è obbligato assalire e debellare per terra e mare con tutte le forze possibili il comune nemico, cioè i turchi e i tartari.*

²³ Cfr., G. Platania, *La Polonia di Giovanni Sobieski e "l'infedele turco" nelle inedite carte di Tommaso talenti segretario regio*, e G. Motta, *Presenza ottomana tra Mediterraneo e centro-Europa: contrasti e reciproche influenze*, in *L'Europa centro-orientale e il pericolo turco tra Sei e Settecento*, Viterbo 1998, pp.133-172; G. Platania, *Rzeczpospolita, Europa e Santa Sede tra intese ed ostilità*, Viterbo 2000; G. Platania, *Venimus, vidimus et Deus Vicit. Dai Sobieski ai Wettin la diplomazia pontificia nella Polonia di fine Seicento*, Cosenza 1992.

²⁴ «dato certificante la passione di Pietro per le costruzioni navali, qui emerge sia il diletto sia il piano di eventuale appoggio con la flotta per la spedizione contro i Tartari in Crimea». B.A.V., Barb. Lat. 6571, *Avviso di Polonia*, Varsavia 16 agosto 1694, f. 64v.

²⁵ B.A.V., Barb. Lat. 6618, *Capitoli della pace e Lega offensiva e difensiva tra la Maestà del re di Polonia e dello Czar di Moscovia conclusasili 25 aprile 1686*, a stampa, Venezia 1686, cc.4.

2. *Vicendevolmente si comunicheranno le intenzioni loro in tempo di intraprendere la guerra e procureranno che in tempo di pace ognuno ottenga dal nemico una competente soddisfazione.*

3. *Durando la lega, l'uno senza saputa dell'altro collegato conchiuderà la pace, potrà, però, ascoltare le condizioni di una onorata pace purché delle medesime tosto ne faccia gl'altri consapevoli, minutamente le tratti e quelle cose che si tratteranno di tempo in tempo le comunichi.*

4. *Chi de'collegati negli Imperi, Regni, o Province sarà per prepotenza, ossia forza del comun nemico assalito o invaso, gli altri subito non tralasceranno di aiutarlo.*

5. *Questa lega durerà tre anni da computarsi dal giorno della sottoscrizione durante la quale sia in libertà ad ognuno trattare di prolungarla, ma terminando questa, durerà tre Collegati dell'antica amicizia e corrispondenza²⁶*

Leopoldo non solo è pronto a sottoscrivere l'accordo, ma vuole confermarlo con lo stesso Pietro al quale invia un proprio personale rappresentante a dimostrazione dell'interesse che pone al pieno raggiungimento dell'intesa sottoscritta.

È questo il motivo del lungo viaggio a Mosca della delegazione imperiale guidata da Christoph Ignaz Edler Von Guarient e Rall. Una scelta non casuale, ma frutto di un'attenta valutazione da parte dei ministri imperiali consapevoli dell'importanza della missione e, dunque, alla ricerca della persona più adatta per rango e posizione da inviare ad un alleato tanto importante quale era al momento Pietro Alekseejvič:

tutto questo obbligò la Maestà sua a conferire tal dignità all'Illustrissimo Signor Ignazio Cristofori, Nobil Signore di Guarient e Rall, Cavaliere del Sacro Romano Impero e di sua Maestà Consigliere attuale di Corte e di Guerra. Questi dopo la clementissima nomina di Cesare fatta in suo favore non tralasciò veruna di quelle cose che un tal onore esigeva²⁷.

Sembrava che tutto rispondesse alla volontà dell'imperatore, ma imprecisati ostacoli, come scrive Korb nel suo diario, tardarono di un anno la partenza dell'inviato. Ostacoli sicuramente di carattere politico, sia interni sia internazionali, e non legati alla persona

²⁶ BBC, G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, ff. 1v.-2r.

²⁷ BBC, G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, ff.2v-3r.

dell'ambasciatore «tardarono la di lui necessaria partenza»²⁸. Una volta «grazie a Dio cessato ogni ostacolo», l'inviato riceveva l'ordine perentorio di recarsi alla corte zarista. Era il 10 gennaio 1698 ed iniziava l'avventuroso viaggio verso questo impero vastissimo e per lo più ancora sconosciuto agli occidentali.

Un ambasceria, questa, preparata con scrupolo. L'inviato dedicò molta attenzione nel predisporre il suo seguito che mandò avanti con il compito di segnalare la strada di un viaggio che già si sapeva sarebbe stato pieno di pericoli ed ostacoli²⁹.

Le tappe del viaggio furono numerose, e ovunque l'ambasciatore si fermava riceveva gli onori legati al suo rango. Momenti particolari sempre riportati dal suo diarista e segretario Korb.

Il 3 aprile Christoph Ignaz Edler Von Guarient e Rall toccò la cittadina di Razdiń al confine con la Russia da dove inviò un proprio servitore con lettere indirizzate a Pietro Samuele Seltikov responsabile del castello di Smolensk con le quali chiedeva alcuni potwodi per la sua scorta. Il 9 dello stesso mese il resto della comitiva raggiungeva Smolensk che si trovava sotto l'autorità polacca. Il 24 Christoph Von Guarient è raggiunto dal residente imperiale presso la corte dello zar, Pleyer, che avrebbe dovuto svolgere la funzione di interprete.

Tutto era ormai pronto per fare la solenne entrata nella capitale moscovita. Incamminatosi con tutto il suo seguito, l'ambasciatore fu accolto a poche miglia dalle mura della città, da un gruppo di cittadini e nobili corsi fin lì per ammirare «l'abbellimento dei cocchi e l'equipaggio del signor Ambasciatore»:

Sulla settima del mattino, partiti da Mammonaf verso Mosca c'incamminammo. Superate due miglia, presentossi davanti agli occhi il Monastero di Citelle posto alla sinistra della via. Quivi è rinchiusa Sofia e giornalmente vien custodita da numerosa soldatesca, perché più volte aveva insidiato la vita al serenissimo czaro di lei fratello. Nelle vicinanze di Mosca molti moscoviti et esteri ci vennero incontro a cavallo per ammirare l'abbellimento dei cocchi e l'equipaggio del Signor Ambasciatore. Nell'accostarsi e accompagnarsi con la carrozza del czar, vi si ricerca perizia e una certa destrezza del cocchiere, che si tenghi alla destra, cosa che i moscoviti levar tendono con tutte le frodi. Fu condottiero di tutto l'accompagnamento del Signor Ambasciatore il Mastro di Stalla, degno di lode, che, non piegando mai a sinistra, abbia

²⁸ BBC, G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, f.3r.

²⁹ «Posti in viaggio venivano impediti da vie aspre e disastrose, i monti senza numero poco l'un dall'altro distanti e in alcuni luoghi l'altezza delle nevi ammassate rendevano la via difficile a' nostri carriaggi». BBC, G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, f. 10r.

*sostenuta la destra, sprezzati i consigli e ammonizioni del pristano, dell'interprete e di moltissimi altri*³⁰

L'accoglienza offerta al rappresentante imperiale da parte di Pietro fu veramente calorosa a sottolineare quanta importanza dava lo zar alla persona dell'imperatore attraverso il suo rappresentante. Dal luogo dell'incontro fuori Mosca all'interno della città, si snodò un corteo di 400 soldati tutti a cavallo con gualdrappe di seta che scortavano una carrozza messa a disposizione dallo stesso Pietro per l'ambasciatore trainata da sei cavalli bianchi. A fare da compagni in questo breve tratto di strada c'era il commissario moscovita accompagnato dall'interprete. Seguivano le carrozze personali dell'ambasciatore con numeroso seguito e quelle degli ufficiali a loro volta scortate da 400 soldati.

Il tutto, come raffigurato in un disegno che fa parte del manoscritto da me analizzato, si svolgeva tra due ali di folla festante e plaudente fino all'ingresso del Cremlino, imponente dimora dello zar costruita più di un secolo prima su progetto dell'architetto italiano Aristotele Fioravanti o Fieravanti [1415-1486]³¹, chiamato a Mosca nel 1474 da Ivan III [1440-1505].

Terminata questa prima fase coreografica, funzionale anche al piacere del popolino che così poteva ammirare il lungo e sfarzoso corteo, all'ambasciatore imperiale venne assegnato l'appartamento che non trovò, però di suo gradimento in quanto troppo angusto. Uno spazio da dividere con altri del suo seguito, che non era però adeguato al numero di persone che doveva ospitare, un appartamento privo di cucine e cantine; soprattutto una casa di legno e non di muratura come si usava nel continente europeo «ove una scintilla per avventura può causare un incendio»³². Da qui l'irritazione del von Guarient, che rivendicava per se e per il suo seguito una sistemazione più comoda e un'attenzione degna non solo della sua persona ma, soprattutto, di ciò che egli rappresentava. Infatti, come riporta Korb nel suo diario, l'inviato imperiale era particolarmente scosso per un'ospitalità così poco attenta e per questo era deciso a mettere subito in chiaro con questi inospitali moscoviti che non credessero «ch'egli fosse in questo luogo venuto

³⁰ BBC, G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, ff. 29v-30r.

³¹ Lo zar lo aveva incaricato della costruzione della cattedrale della *Dormizione*. Nelle sue opere moscovite il Fioravanti seppe rappresentare motivi classici italiani inserendoli nella tradizione russo bizantina. Cfr., E. Malagola, *Delle cose operate in Mosca da Aristotele Fioravanti meccanico e ingegnere del sec. XV*, Modena 1877; A. Jobert, *Les étrangers en Moscovie au temps d'Ivan le Terrible et de Godunov*, in "Revue historique", CXCVI, (1946), p. 150.

³² BBC, G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, f.32r.

per trovar sua fortuna, né altro essere il motivo del suo arrivo che adempire col dovuto rispetto le commissioni e voleri di Cesare»³³.

La situazione si presentava certamente problematica e diede il via ad una lunga trattativa terminata soltanto alla fine del mese di aprile quando le autorità moscovite concessero al von Guarient di trasferirsi nel palazzo detto degli ambasciatori. Chiusa anche questa fase strettamente cerimoniale e di rappresentanza, il 9 maggio ci fu il primo incontro ufficiale tra la delegazione imperiale e quella del governo moscovita durante la quale il plenipotenziario di Leopoldo ribadì lo scopo della sua missione che in sostanza era quello di rafforzare i rapporti di amicizia e di intesa politico-militare *offensiva-difensiva* in funzione anti-ottomana³⁴.

Un incontro a quattr'occhi franco e chiarificatore che terminò con un brindisi, con acqua di cannella, al successo dell'alleanza e con il rientro nei propri appartamenti del von Guarente raggiunto da diversi regali inviati dal ministro zarista.

Intanto in attesa del rientro a Mosca di Pietro dal lungo viaggio in Europa, per l'incontro ufficiale a palazzo, il rappresentante di Leopoldo trascorre le settimane seguenti incontrando gli ambasciatori di Danimarca e di Polonia; quest'ultimo, inviato straordinario di Augusto II Wettin giunto a Mosca soltanto il primo gennaio 1698. Von Guarient incontra anche le personalità più in vista dell'impero tra cui Emel'jan Igna'evic Ukraintzew, diplomatico e ministro del governo di Pietro, con il quale discute del problema turco, l'aspetto più attinente alla sua missione in Moscovia:

*Il Signor Ambasciatore andò alla visita d'Ukraintzew per essersi reso pel passato più familiare. L'argomento del discorso fu che Dolgoruga e Mazepa dovevano andare coi suoi eserciti alla riva del fiume Boriatene, che i Turchi con 60 navi veleggiarono alla volta d'Oczakow e si accamparono vicino al detto fiume per difendere Oczakow e per tentare l'assedio di Tavan*³⁵

L'incontro fu importante per definire le strategie militari future e il ruolo che i due alleati avrebbero dovuto tenere nelle diverse aree di competenza. Intanto i mesi passavano, e il nostro

³³ BBC, G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, f.32r.

³⁴ «il Signor Ambasciatore Cesareo è stato senza dubbio spedito dalla Maestà del suo Sovrano alla Maestà Czariana per stabilire et aumentare con somma premura una fraterna amicizia di tutti i Principi mediante una collegamento offensiva difensiva». BBC, G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, f.327v.

³⁵ BBC., G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, ff. 49v-50r.

rappresentante era sempre in attesa di poter incontrare lo zar al quale sottoporre l'accordo già siglato da Leopoldo.

Pietro, com'è noto, aveva compiuto un lunghissimo viaggio attraverso le più importanti capitali del continente³⁶. Partito da Mosca il 10 marzo 1697 con il proposito di visitare la Polonia, il Brandeburgo, dove arriva totalmente in incognito facendosi passare come accompagnatore al seguito dell'ambasciatore di Moscovia³⁷. Era questa una tappa importante per Pietro perché avrebbe dovuto incontrare Leibniz che aveva preparato per lui un piano di riforme. Fu però un appuntamento mancato che tanto irritò il giovane sovrano. Egli si affrettò a riprendere il cammino alla volta dell'Olanda dove sostò a Zaandam, trascorrendo in questa cittadina che si affaccia sul mare intere giornate nei cantieri navali e lavorando senza risparmiarsi. Così fece anche ad Amsterdam e poi a Copenhagen dove giunse, come riferisce il nunzio Davia al Segretario di Stato Paolucci, «con abito et equipaggio da marinaio e che si trattenga tutto il giorno nell'arsenale a veder fabbricare i vascelli e formare fuochi artificiali per l'armata navale»³⁸.

Sbarcato in Inghilterra, è ricevuto da Guglielmo III d'Orange [1650-1702] per poi passare a Deptford dove lavora duramente nei cantieri navali e dove recluta manodopera esperta che porterà poi con sé a Mosca.

Intanto giungevano notizie allarmanti dalla capitale russa. Una nuova rivolta degli strel'tsy costringe il nostro viaggiatore a fare rientro immediato in patria dove, una volta giunto, soffocherà l'insurrezione con determinazione e con un pugno di ferro³⁹ che continuò ad usare anche negli anni successivi⁴⁰.

³⁶ Scriveva il nunzio in Polonia al segretario di Stato Paolucci che non «si sa ancora dove lo zar proseguirà il suo viaggio, ma ben si dice che vuole esso assentarsi per più di un anno, avendo somme immense sì in denaro contante come in lettere di cambio, con molte altre robbe preziosissime da far regali. Egli è assai grande di postura, lesto, ancorchè le sue maniere non siano delle più pulite» A.S.V., *Segreteria di Stato. Polonia*, vol.118, *Giovanni Antonio Davia a Fabrizio Paolucci*, s.l. 21 maggio 1697, f. 261r-v.

³⁷ È ancora una volta il nunzio a Varsavia a riferire «la nuova dell'arrivo dello zar di Moscovia il quale seguì venerdì passato in un vascello accompagnato da quaranta guardie e da venti altri signori moscoviti, dicendosi esso del corteggio dell'ambasciatore suo e senza ch'abbia voluto confessare d'esser lui medesimo il zar, si diedero nondimeno ordini che fusse alloggiato nella città ove il Signore Elettore di Brandeburgo fa servire due tavole di tredici coperti l'una» A.S.V., *Segreteria di Stato. Polonia*, vol.118, *Giovanni Antonio Davia a Fabrizio Paolucci*, Varsavia 23 luglio 1697, f. 262r-v.

³⁸ A.S.V., *Segreteria di Stato. Polonia*, vol.118, *Giovanni Antonio Davia a Fabrizio Paolucci*, Varsavia 23 luglio 1697, f. 393r.

³⁹ «scrivono da Mosca che il zar continuava ad estirpare quelli che hanno avuto parte alla sedizione macchinata nel tempo della sua dimora in paesi esteri contro il governo». B.A.V., Barb. Lat. 6672, *Avviso di Polonia*, Varsavia 20 gennaio 1699, f. 259 r-v.

⁴⁰ Ancora nel febbraio 1699 si poteva leggere in un avviso manoscritto che prese a circolare in Polonia che erano «arrivati alcuni mercanti di Moscovia quali riferivano di aver visto essi stessi la gran strage che quel zar aveva fatto di sopra 2000 uomini, e fra questi 130 boiari et a 7 di essi aveva lui medesimo tagliato la testa che staccandosi lasciò poi far agli altri, e dicono di più detti mercanti che il zar aveva fatto mettere la sua moglie in un convento di religiose per sempre» B.A.V., Barb. Lat. 6672, *Avviso di Polonia*, Varsavia 20 gennaio 1699, ff. n.n.

Il 5 settembre è nuovamente in patria accolto dalla nobiltà boiara e dai principali del regno che si erano recati numerosi al confine. Incredibili, riporta il Korb nel suo diario, gli «applausi del popolo per il ritorno del suo sovrano, accompagnati da ossequiose manifestazioni»⁴¹.

Venuto a conoscenza che lo zar era nuovamente a Mosca, von Guariant chiede udienza e sollecita per essere ricevuto. Il 12 settembre, avvicinato dal primo ministro, l'ambasciatore apprende dell'intenzione espressa dallo zar di riceverlo il giorno successivo nella casa fatta costruire a spese dello stesso Pietro per il fido compagno di viaggi ed ascoltato consigliere, il generale ginevrino Le Fort. A tutti i presenti fu facile cogliere l'umore poco gioviale di Pietro che, seduto sul trono, appariva lontano e pensieroso⁴². Tutto questo, però, non incise minimamente sul cerimoniale che si svolse regolarmente: l'inviato dell'imperatore poté presentare allo zar le proprie credenziali consegnate nelle mani di Pietro dal segretario dell'ambasciatore. Tutti i presenti furono poi ammessi al bacio della mano, e a conclusione dell'udienza si brindò alla salute dello zar e dell'imperatore Leopoldo e a quella dello stesso von Guariant⁴³. Era questo l'ultimo atto dell'udienza. Preso congedo, il rappresentante imperiale fece rientro nei suoi appartamenti in attesa di poter nuovamente incontrare Pietro prima della fine della sua missione.

Infatti, il 17 settembre, lo zar riceve nuovamente von Guariant; ma sarà questa volta un ministro del governo dello zar a prendere la parola sottolineando quanto importante fosse per il giovane sovrano la stima e l'amicizia «di Sua maestà Cesarea e altrettanto procura di mantenerla» e, rivolgendosi direttamente all'ambasciatore, pronuncia parole di simpatia: «voi come suo ambasciatore siete da lui salutato e vi fa partecipe di questa sua mensa»⁴⁴.

L'ambasciatore, dopo aver ringraziato il sovrano per gli onori fatti alla sua persona, sottolinea come anche questa attenzione avrebbe poi riferito allo stesso Leopoldo una volta fatto rientro in patria a dimostrazione di come fosse stato accolto e trattato adeguatamente chi lo

⁴¹ BBC., G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, ff. 54v.

⁴² A proposito dell'atmosfera che si respirava a Mosca il residente veneto in Polonia, Alberti, informava il doge che «si sono avuti avvisi da Mosca col messo di due missionari ritornati da quelle parti (= con molta probabilità si riferiva a Leffler e Jaroš che avevano lasciato la capitale moscovita all'inizio del mese di ottobre 1698). Riferiscono ch'era seguita sollevazione de'stelizzi, sopra quattro mille a pretesto di paghe. Che sorpresi e battuti mille di loro, li altri disarmati sono stati sparsi ne' diversi quartieri, donde li abbiano poi condotti alle forche, con altri supplici a quelli che sono sospetti d'intelligenza con loro il che teneva ognuno in timore del presente governo». ASVen., *senato. Dispacci di Polonia*, filza 18, Varsavia 9 dicembre 1698, disp. N. 774, in E. Šmurlo, *Rossija i Italija. Sbornik istoriceskich materialov (...)*, San Pietroburgo 1911, documento n. 720, p. 561.

⁴³ BBC., G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, ff. 56v-57r.

⁴⁴ BBC., G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, ff. 58v.

rappresentava. Una cortesia rinnovata alcuni giorni dopo quando Le Fort sarà latore della volontà di Pietro di pranzare nuovamente con von Guarient con una clausola, però, che fossero presenti anche il rappresentante polacco e il colonnello d'artiglieria Grage. Dietro questa richiesta apparentemente di poco conto si nascondeva, al contrario, un progetto politico che vedeva la Russia di Pietro alleata di Augusto II in funzione questa volta anti-svedese⁴⁵.

Piccole cose di fronte ad una missione ufficiale che aveva avuto senza dubbio successo. E Christoph Ignaz Edler Von Guarient e Rall poteva dirsi soddisfatto del lavoro che aveva svolto in terra russa. Presa familiarità con lo stesso zar e con i suoi più stretti collaboratori, durante l'estate del 1699 si congedava dalla corte con singolare decoro e tale pompa «né mai verso alcun Ministro di qualsivoglia Principe praticato»⁴⁶.

3.

Dopo una dedica *Al nobile Eccelso il Signor Senatore Paolo Patrizio Zambeccani Cavaliere delle Chiavi d'Oro e Gentilhomme di Sua Maestà Cattolica Lodovico* la relazione di Korb è divisa in due sezioni nettamente distinte che inoltre sono strutturate su due diversi registri: il primo di carattere cronologico con sviluppo narrativo; il secondo di carattere sincronico con sviluppo prevalentemente monografico. Inoltre la prima sezione è divisa a sua volta in due parti, una dedicata al viaggio di andata ed una a quello di ritorno.

La prima sezione del manoscritto è intitolata *Diario del viaggio nella Moscovia dell'illustrissimo Signor Ignazio Cristofori Nobile Signore di Guarient e Rall Ambasciatore Straordinario*. Vengono premesse le clausole della *lega santa* sottoscritta «alli 29 gennaio 1697». Segue il vero e proprio diario di viaggio che comincia l'11 gennaio 1698 e termina con la data del 27 settembre. Il diario in linea generale è sviluppato giornata per giornata; anche se in qualche caso è unito insieme il resoconto di più di una giornata di viaggio. Inoltre il manoscritto è

⁴⁵ Lo zar in effetti si stava preparando alla guerra contro la Svezia, scontro che inizierà il 19 agosto 1700 soltanto dopo aver stipulato un trattato di pace con il nemico della fede, il *Gran Signore de'Turchi*. Pietro sperava ardentemente nel sostegno della Santa Sede che, a sua volta, era interessata ad ottenere per i cattolici dimoranti a Mosca il libero esercizio della loro religione, come già era concesso ai luterani ai calvinisti. Benché fosse evidente a Roma che l'interesse dimostrato dallo zar verso il pontefice si basava esclusivamente sul raggiungimento di obbiettivi politici, nondimeno rimaneva alta l'intenzione a mantenere contatti con i diplomatici russi. APF., *Fondo Acta*, vol. 75, 1705, ff. 127r-132r.

⁴⁶ BBC., G. Korb, *Diario del viaggio nella Moscovia*, f.112r.

organizzato indicando di volta in volta il nome del mese al centro della pagina, come se fosse il titolo di un capitolo. Con la datazione del 21-22 luglio termina il viaggio di andata.

Comincia nel manoscritto la seconda parte di questa prima sezione di tipo diaristico, intitolata *Del ritorno del Signor Ambasciatore dalla Moscovia a Vienna*. Anche in questo caso c'è una breve introduzione in cui il viaggiatore mette in evidenza gli onori ricevuti al commiato dalla Moscovia, «abenché nelle corti d'Europa non si costumi et pratici che i Ministri de' Principi stranieri siano con magnificenza congedati, e che questo costume da più secoli sia andato in inosservanza e disuso». Il diario riprende con la data del 24 luglio e prosegue con la stessa struttura del viaggio di andata fino alla data del 27 settembre. Qui termina la sezione diaristica del resoconto di viaggio.

Segue la narrazione di carattere storico e monografico intitolata *Breve racconto della Gran ribellione de Strelizi, della sentenza contro di loro pronunciata e delle principali cose della Moscovia*. Dunque in questa parte monografica vengono affrontati i momenti salienti della rivolta e, subito dopo aspetti importanti della società, della cultura e del costume russi. Essa è organizzata per temi che si riportano per comodità:

- *Capi della congiura*
- *Di Sofia*
- *Della corrispondenza di Sofia co' Ribelli*
- *Sentenza pronunciata contro Ribelli l'anno 1698. 10 ottobre*
- *Prima esecuzione seguita l'anno 1698. 10 ottobre*
- *Esecuzione 2^a 13 ottobre 1698*
- *Esecuzione 3^a 17 ottobre 1698*
- *Esecuzione 4^a 21 ottobre 1698*
- *Esecuzione 5^a 23 ottobre 1698*
- *Esecuzione 6^a 27 ottobre 1698*
- *Esecuzione 7^a 28 ottobre 1698*
- *Ultima esecuzione 31 ottobre 1698*
- *Di sua Maestà Czariana*
- *De sponziali de Regnanti*
- *Della Milizia*
- *Della fanteria*
- *De soldati a cavallo*

- *Del suono che usano al campo*
- *Delle rendite di Sua Maestà Czariana*
- *Della moneta della Russia*
- *Delle speziarie Czariane*
- *Delle ricchezze*
- *Della corte dello Czar*
- *Della residenza dello Czar*
- *Di quello che soprattutto si guardano i Mosci*
- *Della Reggia città Czariana*
- *Della religione Russiana*
- *Del battesimo*
- *De sacrifici*
- *Delle prediche*
- *Dell'adorazione verso la Beata Vergine*
- *Del Purgatorio*
- *Del Patriarca*
- *De Monasteri*
- *De sacerdoti*
- *De giorni festini*
- *Del modo di seppellire*
- *Maslaniza*
- *Del digiuno*
- *Del Governo Pubblico*
- *De costumi de Moscoviti*
- *Del lusso delle donne*
- *De Ministri de Principi stranieri che al nostro tempo dimorarono in Mosca*
- *Nomi di quelli che sono andati coll'ambasciatore nella Moscovia*
- *De matrimoni*
- *Della fertilità della terra e del clima di questo paese*
- *Degli ufficiali tedeschi mercanti et artefici che dimorano in Mosca.*
- *Vice-colonelli*
- *Supremi capitani delle guardie*

- *Capitani*
- *Capitani di mare*
- *Luogotenenza*

Questa bipartizione della relazione di viaggio in una parte diaristica ed in una monografica, non è una caratteristica inconsueta ma rispecchia un modello abbastanza diffuso nelle relazioni Sei-Settecentesche di viaggio. Esse erano basate sul principio baconiano della oggettività e della veridicità del resoconto che perciò sarebbe stato tanto più apprezzabile quanto più sarebbe stato fedele alla realtà del viaggio tale è il principio del *true travel account*, del racconto di viaggio veritiero che era stato lanciato a partire dalla odeporica inglese, in contrapposizione alla *fiction* di viaggio che proprio in Inghilterra si era particolarmente diffusa. Una sostanziale fedeltà del racconto alla reale natura delle osservazioni fatte durante il viaggio e di ciò che si era osservato, era possibile solo dividendo in due parti il discorso. Giorno per giorno potevano essere esposte le osservazioni minute i fatti fin lì accaduti l'esposizione di particolari singoli, invece le osservazioni complesse le sintesi alle quali il viaggiatore poteva essere giunto su determinati argomenti, come in questo caso il racconto della ribellione degli Strelzi, potevano trovare una fedele esposizione solo abbandonando lo sviluppo diaristico, legato all'occasionalità delle singole tappe. In questa seconda parte di tipo monografico spesso il viaggiatore poteva servirsi anche di conoscenze apprese non dalla propria esperienza diretta ma da altre fonti di informazioni e in particolare dai libri. Può essere opportuno citare a caso due passaggi particolarmente indicativi del modo usato da Korb per sviluppare questa parte di tipo saggistico e tematico.

Del lusso delle donne

Le femine nella Moscovia sono avenenti e graziose, ma la nativa bellezza viene alquanto deteriorata da inutile abbellimento. Non vogliono andare in vita attillata e affettata, come le donne d'Europa, ma a loro è permesso l'andar sciolte. Portano camicie intessute d'oro le maniche delle quali spiegate superano la lunghezza d'otto e dieci braccia, quindi i capelli si bene composti accrescono fuor di modo la loro avenenza. Questo modo di vestire si rassomiglia appunto a quella delle femmine orientali che aggiungono una sopra veste di seta, e di pelle di non prezzo ordinario, oltre quantità d'anelli e pietre preziose. Le spose e le vedove coprono il loro capo di

pellì ottime e rare e le fanciulle vanno a capo scoperto bendata solo la fronte co' capelli giù per le spalle artificiosamente composti.

Se la moglie di un nobile avrà dato un parto alla luce lo fanno sapere agli ufficiali e mercanti al fine di ricavarne guadagno. Devono però tutti guardarsi di non dare meno d' un oro, perché questo sarebbe dispreggio, quindi la vera amicizia infallibilmente apparisce in chi più degli altri mostrasi liberale. [...] è contro le leggi l'ammogliarsi la quarta volta, quindi avviene che la terza moglie fa riuscire gl'amplessi delle due prime noiosi acorché siano state da gran tempo amate. Si avverrà il proverbio che la prima moglie d'un prete e la terza d'un laic siano le vere mogli perché queste defonte non ponno passare ad altri vizi. Per lo più i mosci amano con affetto maritale quelle [...] che non hanno potuto sposare.

Costumano altrimenti i Turchi: ponno essi ripudiare a suo piacimento le donne, e perché questi ripudii siano validi devono farli nei circoli e alla vista di tutto il popolo col dire che questa donna non più gli piace però deve trattarla da moglie sinché di bel nuovo abbia con altra contratto nuovi sponsali.⁴⁷

Di sua Maestà Czariana

Tali e tante sono le singolari doti dell'animo suo che lo rendono glorioso, et immortale per tutto il mondo non solo, ma ancor'pare che la natura prima di nascere l'avesse a questa monarchia destinato. È di corpo proporzionato, sano e robusto, d'ingegno poi pronto et acuto. Fu a viva voce e con giubilo comune acclamato Monarca et preferito al fratello Ivano, che con tutta l'equità era a causa della primogenitura al soglio avito chiamato. Ha tale coraggio in petto che sprezza la morte, e i pericoli ai quali è esposta la vita d'ogn'uno. Affrontò da se solo i traditori che alla sua vita cospirarono quindi acciò non s'avanzasse questa congiura intimoriti e spaventati al sol vederlo die ordine che costoro fossero posti fra ceppi e catene. [...] felici bensì ponno i Mosci chiamarsi perché la sorte gl'ha concesso un Principe di rare prerogative dotato questa però dal canto loro ch'essi riconoscano quel bene che dio gl'ha dato⁴⁸.

⁴⁷ BBC., G. Korb, *Diario del viaggio nella di Moscovia*, f.175r-176r.

⁴⁸ BBC., G. Korb, *Diario del viaggio nella di Moscovia*, f.143r.-44v.